

riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";

coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie
segni accoglienti della vocazionalità della vita
e spazi pedagogici della fede.

Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata

- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(+ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e
oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

I^a Domenica di Avvento Anno "C"



Canto iniziale

Tutti; "O Dio, nostro Padre,

suscita in noi la volontà

di andare incontro con le buone opere

al tuo Cristo che viene,

perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria

a possedere il regno dei cieli." (Colletta)

1 L. Comincia un nuovo Anno Liturgico, comincia un nuovo tempo di Avvento, lasciamo il Vangelo di Marco che ci ha accompagnato nell'anno appena trascorso e cominciamo in questo Anno "C" la lettura del Vangelo di Luca. Ogni nuovo inizio dell'Anno liturgico ricarica i nostri cuori di nuova forza e di rinnovato entusiasmo perché, come cristiani, siamo in attesa di Colui dal quale scaturiscono libertà, salvezza e pace. Dio, che è fedele alle sue promesse, viene incontro all'umanità inviando il suo Figlio, Gesù Cristo, la nostra unica vera speranza.

2 L. La tensione che l'uomo sperimenta nell'oggi della sua esistenza credente tra memoria e speranza è la stessa su cui la Liturgia invita a riflettere, per trasformarla poi in preghiera e in condotta di vita coerente. L'atteggiamento fondamentale a cui la Comunità viene invitata è quello della fiducia in Dio e della collaborazione al suo progetto: da qui scaturisce anche l'esortazione a vegliare, per riconoscere la sua continua venuta nella nostra vita.

Canto al Vangelo (Sal 84,8)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea "Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza." T. Alleluia.

+ Dal Vangelo secondo Luca: (Lc 21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:

fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen
(Preghiera di papa Francesco per il Giubileo)

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
"manda operai nella messe".
Nella nostra preghiera, però,

2 L. Questo impegno storico non porta lontano dalla speranza ultima della fede, come temeva Leonardo Sciascia quando scriveva:

1 L. «Senza la tensione verso un futuro che vada oltre la storia di tutti i giorni, che cosa resta del cristianesimo? La fede si riduce a una mediocre, attardata, inutile dottrina sociale o moralistica».

2 L. In realtà nessuno vuole ridurre la fede ad azione sociale. Si tratta piuttosto di mostrare come la fede, proprio perché non dimentica la morte, l'aldilà, la trascendenza, il destino ultimo dell'uomo, riesce a cambiare la coscienza e l'impegno storico del credente.

1 L. Noi siamo dunque chiamati a portare lo stesso carico di speranze e di angosce degli uomini del nostro tempo, senza pretese di privilegi e tentativi di evasione, rifiutando atteggiamenti di passività rassegnata o di pigra attesa che qualcosa, presto o tardi, in qualche modo, cambi.

2 L. La promessa di Dio non dispensa dall'impegno, apre piuttosto il tempo della responsabilità e comanda una spiritualità severa.

1 L. Ci chiede: di sorvegliare la qualità dei nostri desideri e delle nostre aspirazioni; di usare il discernimento per non cadere nella superficialità e nell'inganno; di vigilare sul nostro cuore perché non si lasci sedurre da false promesse; di trovare criteri ispiratori e linee-guida nella sapienza del Vangelo.

2 L. Seguendo queste indicazioni e vincendo le paure paralizzanti di cui parla il Vangelo, ci renderemo conto che la crisi può cambiare la coscienza del mondo.

Tutti

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Come cristiani, siamo in attesa di Colui dal quale scaturiscono libertà, salvezza e pace. Dio, che è fedele alle sue promesse, viene incontro all'umanità inviando il suo Figlio, Gesù Cristo, la nostra unica vera speranza. La padronanza sempre maggiore dell'uomo moderno sulle realtà del mondo, la capacità di "possedere" gli avvenimenti e di ridurli a qualcosa di prevedibile, non lasciano posto per la "vigilanza" nel senso biblico della parola, ma solo per la "previdenza".

2 L. Il compito che attende tutti gli uomini di oggi è complesso: si tratta di trasformare il mondo, di promuovere le strutture che lo rendano abitabile dall'uomo, di inventare e re-inventare continuamente per superare le grandi sfide che si impongono all'umanità di oggi: la fame, la guerra, l'ingiustizia... Arriverà il giorno in cui tutto sarà previsto e nulla potrà più disturbare la sicurezza umana?

ABBASSARE LUCI

Canto:

Tutti

Dal Salmo 24: Rit. A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Quella che abbiamo appena ascoltato è una strana pagina del Vangelo di Luca, carica di immagini di catastrofi e tuttavia pervasa di promesse e di speranza. È la pagina che ci introduce all'Avvento. Il motivo dominante dell'Avvento non è il ricordo della nascita di Gesù, ma l'invito ad accogliere la sua venuta nella nostra storia di oggi.

2 L. L'invito, dunque, a passare dal clima facile ed emotivo del Natale al coraggio di interrogarci sul senso serio della nostra vita: dove stiamo andando noi, la Chiesa, l'umanità, la storia intera? La vita si misura su questo orientamento.

1 L. Il Vangelo non vuole annunciare un futuro catastrofico. Una comunità che teme un futuro senza speranza è portata a smobilitare con i propri impegni storici, non sente il bisogno, la gioia di progettare il domani. La prospettiva di un disastro imminente genera ansia, terrore, tentativi di evasione, quasi mai speranza.

2 L. E non è certamente questo che vuole il Signore. Egli vuole piuttosto inserirci nel vivo della storia con il cuore aperto alla speranza. La sua parola ci ricorda un dato essenziale della nostra fede, chiaro, forse, a livello intellettuale, ma troppo lento a maturare nelle coscienze.

1 L. Ci insegna a vedere i fatti storici, anche quelli difficili, drammatici e terrificanti (ieri la fine di Gerusalemme, oggi il terrore per eventuali attacchi terroristici) come un invito del Signore che, proprio attraverso questi fatti apparentemente senza logica, ci chiama a un progetto di giustizia che supera le nostre attese e i nostri interessi immediati.

2 L. Il cuore del messaggio è questo: «Quando vedrete accadere questi fatti, alzate il capo (affidatevi alla fede), perché la vostra liberazione è vicina». È la storia letta in chiave di speranza.

1 L. La distruzione di un mondo ingiusto può coincidere con il nascere di un mondo più umano, se il nostro impegno è capace di assecondare questa speranza.

2 L. Allora ci sarà smarrimento e paura solo per chi vive di reazioni emotive o per chi è tenacemente attaccato al mondo presente perché gli offre privilegi e vantaggi. Coloro invece che ne avvertono, o soffrono, i limiti e le ingiustizie sentiranno nascere la speranza di un cambiamento.

1 L. Non si tratta del vago ottimismo di chi dice: «Tutto finirà per trovare una soluzione», ma della certezza che un mondo più giusto può nascere dalle nostre crisi e dai nostri fallimenti, quando la coscienza si lascia provocare e illuminare dalla parola di Dio che ci chiama alla conversione.

2 L. Geremia, proprio in un momento tragico della storia ebraica, l'esilio in Babilonia, dice: «Verrà il momento in cui fiorirà un germoglio di giustizia». Se queste ci sembrano parole vuote è perché noi pensiamo al regno di Dio, al tempo nuovo, come a una realtà compiuta e perfetta.

1 L. Così però non siamo nella realtà, ma nel sogno. Le fiabe, così care all'infanzia, piacciono perché assicurano la corrispondenza tra l'avvenimento e il desiderio. Ma noi non possiamo vivere la fede con la logica della fiaba. Il regno di Dio è un germoglio di giustizia. Un germoglio che va difeso, che va fatto crescere.

2 L. Dice il Signore: «La giustizia è possibile». Per chi accoglie la mia parola è possibile trasformare questo mondo».

1 L. È importante partire da questa convinzione, che è il contenuto stesso della speranza cristiana. Ma è un'affermazione che urta contro l'opinione di tanti uomini, e di tanti cristiani.

2 L. Essi partono dall'idea che il mondo è radicato invincibilmente nell'ingiustizia e che perciò non può cambiare. Così giustificano il loro conformismo ai criteri diffusi. È un alibi per il proprio disimpegno.

1 L. Uscendo dal sogno di un mondo ideale, immaginario, come quello delle favole, dobbiamo entrare nell'età adulta della responsabilità e farci carico della giustizia, perché fiorisca sulla nostra terra.